

IL GIACOBEO

**Sulla tua Parola
getterò le reti**

DOMENICA 6 V[^]

Domenica T.O.

ora media 10.45

Sante Messe ore

11.00 e ore 19.00

MERCOLEDI' 9

ore 17.00

**catechismo per
ragazzi**

GIOVEDI' 10

ore 18.30

lectio divina

Lc 6,17.20-26

VENERDI' 11

ore 18.30

Incontro

interparrocchiale

per il Cammino

Sinodale

SABATO 12

Santa Messa

ore 19.00

DOMENICA 13

ora media 10.45

Sante Messe ore

11.00 e ore 19.00

Il tema di questa domenica potrebbe essere quello della vocazione.

Isaia sperimenta la visione di Dio, le sue orecchie odono cantare i serafini, sente il profumo dell'incenso. Si sente impuro, indegno, sa che quello che sperimenta va al di là delle sue forze, per questo viene purificato e solo allora può pronunciare il suo "Eccomi, manda me".

Anche l'episodio di Pietro e dei suoi soci ci offre una chiara testimonianza di come si sviluppa la chiamata a diventare discepoli di Gesù.

Pietro conosce Gesù, ha visto come ha guarito la suocera e fatto molteplici guarigioni, volentieri gli mette a disposizione la barca per la predicazione.

Ma Gesù ha un grande progetto per lui e per questo, prima, lo mette alla prova. Pietro, esperto pescatore che nella notte ha pescato invano, accetta la sfida: se me lo dici tu getterò le reti. E la pesca è miracolosa!

Pietro si rende conto che è accaduto qualcosa di grande, di inaspettato, si sente piccolo, povero, inadeguato: quel maestro che ha davanti agisce in nome di Dio, infatti lo chiama Signore.

Pietro non ha nulla da temere, è stato scelto per divenire pescatore di uomini, condividendo con Gesù il compito di proclamare l'avvento del Regno di Dio, e la sua risposta è immediata, determinerà la sua vita.

Spesso noi, discepoli del Signore, abbiamo la tentazione di presentarci a lui scoraggiati: abbiamo svolto i nostri impegni familiari, sociali, lavorativi, pastorali e "non abbiamo preso nulla", come Pietro.

Ma ecco l'invito del Signore: prendi il largo, getta le reti, sappi che non sono i tuoi calcoli, le tue competenze, le tue previsioni, ma la mia grazia, lo Spirito che opera a porterà frutti abbondanti.

Cosa significa? Gesù non cerca collaboratori perfetti, uomini e donne privi di incrinature, di ferite, di errori, cerca gente disposta a dargli fiducia.

Solo nel tuo nome, nella tua Parola, nella tua grazia, non nelle mie forze, io potrò diventare un discepolo che aiuterà gli uomini a cercarti, a trovarti, a realizzare con te la loro vita.

don Renzo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia

Tel 041 5240672 - 041 718921

info@sangiacomodallorio.it - www.sangiacomodallorio.it

IBAN IT77T0306902113100000004627

LEGGERE, MEDITARE, PREGARE, VIVERE LA PAROLA

La lectio è lo studio attento delle Scritture fatto con uno spirito teso a comprenderle. La meditazione è un'operazione dell'intelligenza che ci concentra con l'aiuto della ragione nell'investigare le verità nascoste. La preghiera è il volgere con fervore il proprio cuore a Dio per evitare il male e pervenire al bene. La contemplazione è, per così dire, un innalzamento dell'anima che si eleva al di sopra di se stessa verso Dio, gustando le gioie dell'eterna dolcezza. Avendo così descritto i quattro gradini ci resta da vedere che funzione svolgano per noi.

La lettura ricerca la dolcezza della vita beata, la meditazione la trova, la preghiera la chiede, la contemplazione la sperimenta. La lettura porta, se così si può dire, cibo solido alla bocca, la meditazione lo mastica e lo spezza, la preghiera ne cerca il sapore, la contemplazione è la stessa dolcezza che dà gioia e la ricrea. La lettura rimane nella scorza, la meditazione penetra nella polpa, preghiera è nella richiesta piena di desiderio, la contemplazione nel godimento della dolcezza raggiunta.

I diversi gradini sono in rapporto reciproco tra loro. Si incontra infatti per prima la lettura come fondamento, la quale, offertaci la materia, ci rimanda alla meditazione. La meditazione ricerca con maggior attenzione cosa sia da desiderare e, quasi scavando, trova un tesoro e lo mostra, ma poiché non può raggiungerlo da sé, ci rimanda alla preghiera. La preghiera, elevandosi con tutte le sue forze verso Dio, chiede insistentemente il tesoro che desidera, la dolcezza della contemplazione.

Guigo il Certosino

*Venerdì 11 febbraio alle ore 18.30 a San Giacomo si terrà
l'incontro interparrocchiale sul Sinodo*

ANCORA DUE PAROLE SUL PRESEPIO 2021

Gesù bambino ci dona la gioia, la speranza l'amore, ma se restano dentro la grotta, se non riusciamo a farli uscire da lì, se non riusciamo a farli entrare nel nostro cuore, servono a ben poco. Come si può per il resto dell'anno, quando dobbiamo misurarci con l'invidia, l'ingiustizia, l'egoismo, la violenza, la solitudine, continuare ad essere felici e soprattutto continuare a condividere quei doni? Ecco che ci vengono in aiuto in nostri amici che realizzano il presepio ogni anno e si sforzano, con ottimi risultati, di attualizzarlo e ambientarlo tra le mille difficoltà, i mille problemi e interrogativi della nostra società. Ricordiamo la Natività nello scafo di una barca, o nascosta nel labirinto delle nostre insoddisfazioni, la rete che con-tiene e che raggiunge, solo per citarne alcuni, sono tutti esempi per farci capire che Gesù nasce ogni giorno, anche oggi, che i buoni propositi, i buoni sentimenti non valgono solo il 25 dicembre, che quei doni Gesù non ce li fa solo quel giorno, ma ogni giorno, se li sappiamo accogliere. Ciò non significa attribuire alla Natività mere interpretazioni umane, ma è la Natività stessa a suggerirle.

Quest'anno forse il tema era più difficile perchè parlava di Sinodo, di accoglienza, di camminare insieme. Proponiamo quindi di seguito l'intervista che gli autori del presepio hanno rilasciato a Gente Veneta nella speranza che possa essere meglio compreso.

Il presepe di San Giacomo invita al Cammino sinodale e fa riflettere sull'attualità

"L'idea di partenza del presepe di questo Natale, realizzato come di consueto nella cappella a sinistra dell'altare maggiore, è proprio quella di porre l'attenzione sul Sinodo. "L'intento è di sollecitare qualche riflessione per il Sinodo in vista di un cammino comune" dicono i parrochiani che hanno realizzato la sacra rappresentazione, spiegando che a fianco del presepe hanno posto un punto di raccolta in cui le persone possono lasciare pensieri e suggerimenti su come poter vivere comunitariamente il Sinodo.

Inoltre nel presepe non manca il richiamo a chi è in cammino, come i profughi. Davanti alla rappresentazione della Natività, infatti, oltre a Maria, Giuseppe, il bue e l'asinello, due sono i pastori, o meglio i profughi, in adozione del bambino. A fare da cornice alla scena, un filo spinato porta a riflettere sulla difficoltà nell'essere solidali con gli ultimi, sottolineando che proprio questa attenzione all'accoglienza del prossimo dovrebbe essere uno dei principi fondanti del Sinodo.

Nei cartelli che introducono alla Natività sono state poste domande per far riflettere su cosa significhi crescere e camminare insieme, invitando a pensare nella piccola comunità veneziana a quali sono le barriere da abbattere e i ponti invece da costruire per essere testimoni della buona novella.

Oltre alla sacra rappresentazione, sulla destra grandi montagne, quasi ad altezza d'uomo, mostrano scene di vita e pastori in cammino, sottolineando ancora una volta il percorso che si vuole intraprendere nel segno dell'amore di Cristo. Non a caso in alto, prima di entrare a visitare il presepe, all'ingresso della cappella si legge "Il popolo in cammino" e sul cartello introduttivo è scritto: "Come i pastori si sono messi in cammino verso un bambino, così la chiesa ha iniziato il suo Sinodo. Ognuno di noi è invitato ad unirsi al cammino, ad interrogarsi, ad ascoltare i fratelli, i vicini ma anche i lontani dalla fede nella nostra comunità, qui nella nostra città Sinodo significa proprio camminare insieme".

Il presepe infatti è stato realizzato proprio con l'intento di far percorrere al fedele fisicamente un cammino dandogli la possibilità di entrare nella cappella per camminare accanto alle statue. Tra l'altro, è stata realizzata appositamente, anche una passerella per permettere il percorso anche alle persone disabili."